

Verso le elezioni / 1
UNA STRATEGIA PER IL BELPAESE

Creatività. Un'occasione per ripensare il modello di sviluppo economico sociale

L'Italia riscopra l'elisir della cultura

Un'occasione di rinascita per l'industria ricreativa, le reti locali e le istituzioni

di **Pier Luigi Sacco**

Questo 2018 sembra essere iniziato all'insegna della cultura. Sulla prima rete pubblica nazionale, la danza di Roberto Bolle e le meraviglie del patrimonio culturale italiano presentate da Alberto Angela fanno il pieno di ascolti e soprattutto di consensi. I dati diffusi dal ministero dei Beni culturali sui visitatori dei musei italiani segnalano non soltanto numeri in forte crescita, ma anche gli ottimi risultati dei musei del Sud e di molti dei musei autonomi. A questi numeri si accompagna una crescente capacità di attrazione non soltanto dei turisti, ma anche dei residenti che finalmente iniziano a guardare con occhi diversi al patrimonio culturale sotto casa.

Siamo quindi alla vigilia di una stagione di rinascita della cultura italiana? È il caso di frenare gli entusiasmi: c'è moltissimo da fare e questo 2018 sarà per molti versi un anno decisivo. Vediamo quali sono le principali partite che andranno giocate nei mesi a venire.

La vera, grande incognita è rappresentata naturalmente dalle elezioni imminenti. La cultura non è mai stata un tema particolarmente popolare nelle campagne elettorali, se non come forma di auto-celebrazione retorica o come tentativo di cattura di consenso e di voti settoriali. Eppure, come mostrano i piccoli ma importanti segnali citati, che sono sintomatici dell'atteggiamento di una parte importante dell'opinione pubblica, i margini per un cambio di passo ci sarebbero. La cultura può contribuire in modo importante al sempre più necessario ripensamento radicale del nostro modello di sviluppo economico e sociale. Le industrie culturali e creative rappresentano una delle grandi potenzialità inespresse del nostro Paese, che fino ad ora ha concentrato la sua attenzione esclusivamente su quei settori del comparto più strettamente legati alle forme tradizionali del manifatturiero (moda, design) o alla nostra più radicata cultura materiale (l'industria del gusto).

Eppure le industrie culturali e creative oggi rappresentano un terreno di speri-

mentazione e sviluppo privilegiato di molte delle tecnologie che cambieranno la nostra esperienza quotidiana dei prossimi anni in pressoché ogni aspetto del vivere, dal tempo che trascorriamo in auto all'umanizzazione degli ambienti di lavoro, all'intrattenimento domestico, al nostro rapporto col patrimonio culturale, per citare soltanto qualche esempio evidente. Non a caso, tutti i più grandi colossi del digitale sono estremamente attivi negli investimenti e nelle acquisizioni in questo macro-settore.

L'industria culturale

Il ministero dei Beni culturali ha mostrato recentemente un'attenzione crescente verso le industrie culturali e creative, ma quella che manca è una strategia di medio-lungo termine che permetta finalmente di razionalizzare e di coordinare le tante piccole iniziative in atto e, soprattutto, di dare alla dimensione industriale della produzione culturale e creativa una capacità di interlocuzione diversa con gli ambiti più tradizionali delle politiche industriali e di sviluppo, aiutando allo stesso tempo le nostre imprese grandi e piccole ad aumentare la propria competitività a livello globale.

L'altro tema è la ratifica della Convenzione di Faro e più in generale l'occasione offerta dall'anno europeo del patrimonio culturale 2018 per riportare l'attenzione sul patrimonio non soltanto nella sua dimensione di attrattore di domanda turistica ma di piattaforma di innovazione sociale (si veda anche Il Sole 24 Ore del 6 gennaio).

Un tema su cui l'Italia è all'assoluta avanguardia europea, con decine se non centinaia di esperienze dal basso di assoluto valore internazionale che faticano a



Peso: 41%

trovare spazio e visibilità nell'agenda delle politiche territoriali, nella programmazione dei media nazionali e soprattutto nella consapevolezza di un'opinione pubblica a cui vengono proposte soprattutto emozioni negative e segnali di sfiducia sulle potenzialità future del nostro Paese.

Occorre trovare nuovi strumenti per rendere questi giovani innovatori sociali capaci di dare vita a progetti sostenibili nel mediotermine e di farli diventare ispiratori di un nuovo ciclo di politiche territoriali, soprattutto nelle aree interne dove si concentra spesso un patrimonio culturale di qualità ma sempre più a rischio dal punto di vista della sua conservazione e soprattutto della sua relazione con le comunità locali.

Lo sviluppo locale

Questo 2018 in cui il patrimonio è al centro dell'attenzione della politica europea è quindi un'occasione irripetibile per reinventare attorno ad esso una cultura dello sviluppo locale, della partecipazione comunitaria, della creazione di nuove opportunità occupazionali ed educative per le generazioni più giovani, dell'invecchiamento attivo della popolazione più anziana.

Gli spazi da rivitalizzare

Infine, vi è il tema dell'infrastrutturazione culturale del nostro Paese, in cui al di là dei risultati brillanti di alcune isti-

tuzioni culturali di punta, vi è una vasta geografia di istituzioni culturali regionali e locali che soffrono di mancanza cronica di fondi e di personale qualificato, e che vedono sempre più ridursi gli spazi di un'operatività che non sia il mero mantenimento, e a volte nemmeno quello. E invece sono proprio questi gli spazi che bisogna rivitalizzare e rendere luoghi di riconciliazione con la cultura per un Paese che, malgrado i segnali incoraggianti, legge pochissimo, ha una scarsa cultura artistica e musicale, un livello modesto di alfabetizzazione digitale: stiamo parlando delle nostre biblioteche, dei musei locali, dei teatri, degli spazi di animazione culturale che, in un Paese che vede davvero nella cultura un elemento chiave del proprio benessere in tutte le sue dimensioni, non possono che occupare un ruolo centrale nella vita sociale e civile.

E sono allo stesso tempo gli spazi che possono permettere la crescita delle giovani generazioni di artisti e di professionisti della cultura che oggi trovano in Italia spazi di lavoro estremamente limitati rispetto a quanto accade in altri Paesi con livelli comparabili di sviluppo socio-economico. Ciò che occorre qui non è però l'ennesima misura una tantum di sostegno momentaneo alla rete delle istituzioni culturali del territorio italiano, e men che meno la solita infornata di promesse pre-elettorali, quanto una precisa opzione di politica culturale: quella

politica che in Italia non c'è mai davvero stata e ancora non c'è, malgrado i progressi degli ultimi anni. Una politica che deve essere costruita in uno stretto dialogo tra Stato e Regioni e che richiede risorse, formazione e utilizzo di competenze, capacità di sperimentazione e di valutazione dei risultati. Una politica che avrebbe effetti di sviluppo molto più profondi e duraturi di tanti altri provvedimenti occasionali che servono soprattutto a gestire il consenso, soprattutto ora, in periodo di elezioni.

C'è qualcuno che è disposto a impegnarsi a prendere la cultura sul serio, una volta tanto, e a creare le condizioni affinché quello che si autodefinisce il Paese della cultura abbia finalmente una politica culturale che si possa davvero definire tale? Questa è la domanda che ci accompagnerà nell'anno che viene.

GIOVEDÌ IN EDICOLA



Nuovo risparmio. In edicola tutti i giovedì a 0,50 euro oltre al prezzo del Sole 24 Ore

INVESTIRE IN BELLEZZA: COME MUOVERSI NEL MERCATO DELL'ARTE

La collana del Sole 24 Ore

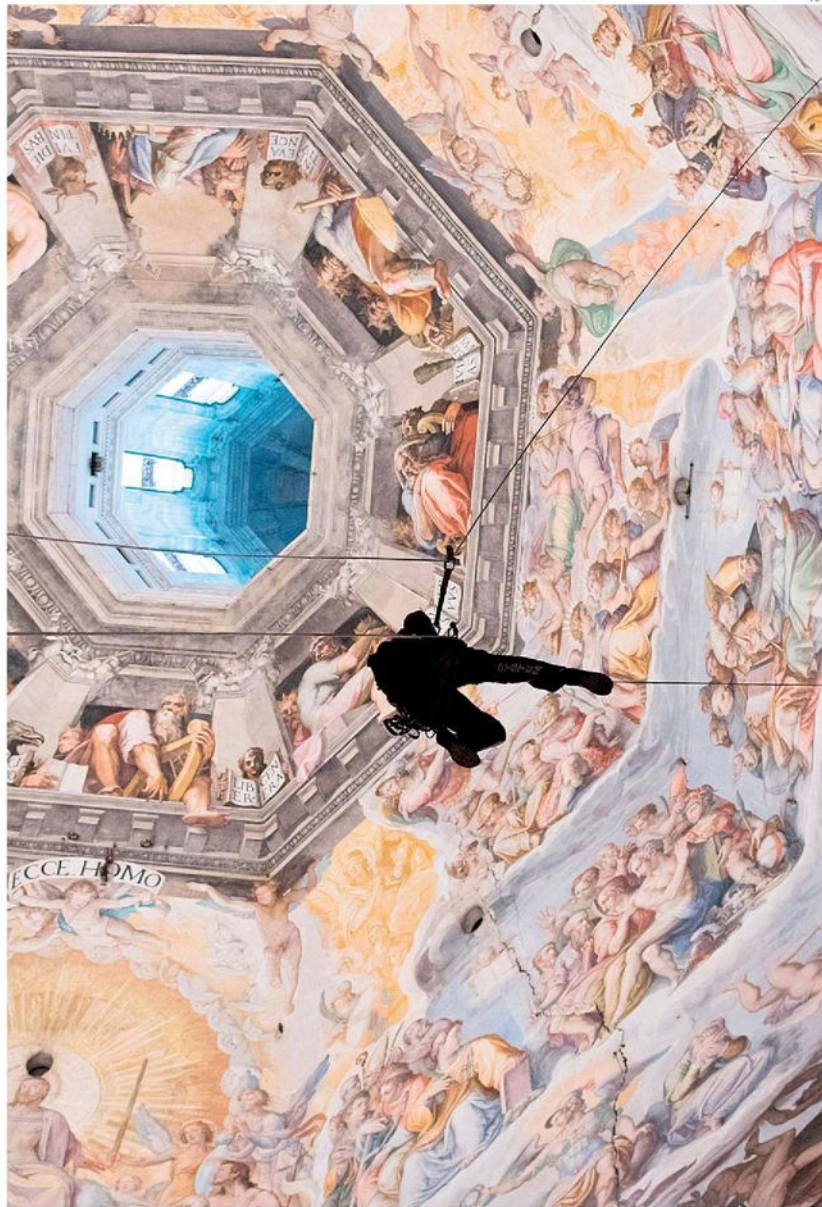
«Come investire nell'arte» è il titolo del nono fascicolo della collana del Sole 24 Ore dedicata al nuovo risparmio. Il supplemento spiega le dinamiche del mercato dell'arte, gli intermediari, le tendenze e l'andamento del valore dell'opere. Con le indicazioni pratiche per evitare sorprese. L'appuntamento in edicola è giovedì 25 gennaio.

CAMBIO DI PROSPETTIVA

Gli ascolti televisivi dei programmi sull'arte e i numeri dei musei dimostrano che un cambio di passo è possibile



Peso: 41%



Le meraviglia nella cupola Controlli all'interno della cattedrale di S. Maria del Fiore a Firenze



Peso: 41%